



Il governo e i migranti

Gentiloni: no ai muri

Scontro sulla sicurezza ius soli più lontano

► Il premier apre oggi il **Meeting di CI** ► Cittadinanza, Forza Italia e Lega: a Rimini: l'accoglienza è una ricchezza quella legge è un favore ai terroristi

LA GIORNATA

ROMA «La politica non deve alzare muri». Dialogo, inclusione, cultura. Sono le parole chiave che usa il premier Paolo Gentiloni per riaprire la porta alla legge sullo ius soli. Ne parlerà oggi al meeting di Comunione e Liberazione di Rimini. «Diventando cittadini italiani si acquisiscono diritti ma anche doveri. Garantire questa possibilità ai figli degli immigrati nati in Italia è una conquista di civiltà e un modo per valorizzare e arricchire la nostra identità» ha scritto Gentiloni su «ilsussidiario.net». Secondo Gentiloni, «il concetto di cittadinanza in un mondo che cambia non va confuso con la mancanza di certezze. Andare verso una società più aperta e multi-etnica non deve comportare una rinuncia alla nostra sicurezza e ai nostri stili di vita. Su questo punto le istituzioni democratiche si giocano una parte fondamentale della loro credibilità».

«NON È AGENDA PARLAMENTARE»
Ma a palazzo Chigi, dove quella

legge è considerata una «scelta culturale di fondo per un principio di civiltà», sanno bene che i fatti di Barcellona rendono poco portabile riprendere in mano il tema in questi giorni e approvare il provvedimento prima della fine della legislatura. Preoccupazione (e frenata) condivisa anche dal Pd. In più, nell'entourage del premier si fa notare che la lettera di Gentiloni è stata scritta «tempo fa» e «non vuole essere un'agenda politico-parlamentare»: «Se in autunno ci saranno le condizioni per approvare lo ius soli, bene. Altrimenti ce ne faremo una ragione...». Conclusione: la cittadinanza ai figli nati in Italia dei migranti difficilmente vedrà la luce.

Per larghissima parte dell'opposizione, la Lega e Fratelli d'Italia in primis ma anche Forza Italia e i Cinque Stelle c'è un collegamento automatico tra cittadinanza e aspiranti terroristi islamici e questo, sostengono pensando agli sbarchi e agli attentati, è il momento storico peggiore per approvare lo ius soli. «Grave errore identificare migranti e terroristi» ribatte il sottosegretario agli Esteri Benedetto della Vedova. Ma dopo quello che è successo tornare a parlare di ius soli è invece «un pericoloso azzardo» secondo il vi-

cesegretario federale della Lega Nord Lorenzo Fontana, per il quale «la storia di molti attentatori dimostra che la cittadinanza non è uno strumento di integrazione, piuttosto un mezzo di facile penetrazione in Europa». «La cittadinanza e il diritto di voto sono una conquista, non si regalano» ribadisce il segretario del Carroccio Matteo Salvini. «Le priorità del paese sono altre, Fi è contro il ddl», ha sentenziato Giovanni Toti, consigliere politico di Berlusconi. Sulla stessa linea Giorgia Meloni leader di Fdi: «Contro questo ennesimo, scellerato provvedimento continueremo la nostra raccolta firme per dire no allo ius soli». A favore dello ius soli è Mdp che con Francesco Laforgia chiede a Gentiloni di «non cedere allo stop di Alfano» e «alle tante sirene retrive che suonano nel Paese». Così - fa sapere il capogruppo alla Camera - ci sarà il nostro «deciso sostegno». E il collega di partito Federico Fornaro indica una data: il ddl può andare già in aula il 12 settembre: noi siamo pronti a votarlo».

Stefania Piras

**PALAZZO CHIGI
POI PRECISA: MESSAGGIO
SCRITTO TEMPO FA
E SUL TESTO
I DUBBI ANCHE
DEI DEMOCRAT**



Peso: 39%



Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni (foto ANSA)



Peso: 39%